

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Eisce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni scorsi 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

## POLITICO OD AMMINISTRATIVO?

Il signor conte Bardessono, ex-prefetto di Bologna, venne tolto allo Stato di aspettativa e destinato alla Prefettura di Udine. *Habemus pontificem!* Ora ci si chiede: il Bardessono sarà un Prefetto politico, ovvero un Prefetto amministrativo?

A codesta interrogazione confessiamo di non saper rispondere da per noi e non abbiamo tempo di chiedere particolari notizie a qualche Bolognese, nostro amico che sarebbe in grado di darci schiette e genuine.

Ma ci si chiede anche: preferite voi il Prefetto politico al Prefetto amministrativo, ovvero al contrario? Ed a questa seconda domanda possiamo rispondere subito, senza chiedere nulla a nessuno.

Noi vogliamo, come scriveva il Giusti, *capit col capo*; nè ci curiamo gran fatto della provenienza o della antegressa fortuna del personaggio posto al reggimento della Provincia. Noi abbiamo uopo di reggitori che sappiano governare, e capire come gli interessi della Nazione sieno identici coi veri interessi dello Stato; e del resto non ci curiamo.

Quali si dicono infatti *Prefetti politici*? Quelli, che sono scelti tra i Deputati o tra i Senatori più distinti per intelligenza e per servizi resi alla Patria, i quali (senza car-

*riera antecedente*) di botto si pongono a governare una Provvidenza. E si dicono *amministrativi* quei Prefetti che, senza essere stati i più in faccende per fare l'Italia, e senza aver meritato l'onore di Rappresentanti della Nazione, per anni annorum servirono onoratamente lo Stato. I primi si possono supporre intelligenti e dotati di molta perspicacia, ed i secondi versati nelle Leggi ed esperti nella amministrazione. Se non che, in talma talvolta non dice il verso nella sua interezza; e v'ebbero *Prefetti politici* mettuti ad amministrare, e *Prefetti amministrativi* che, all'occasione, seppero usare nelle lotte partigiane la destrezza dell'uomo politico, e si cavarono d'impiccio senza far gridare la gente.

Dunque dalla qualità *politica od amministrativa* del conte Bardessono, pel caso venisse Prefetto in Friuli (e diciamo *pel caso*, non sapendo s'egli abbia accettato la nomina), non vogliamo ora disputare per trarre *induzii* sulla amministrazione sperabile da Lui. Noi ad un Prefetto chiediamo carattere integro, fermo volere, indipendenza da ogni specie di consorterie, abilità di giovarsi dei consigli altri pur mostrando di avere un concetto proprio, un criterio proprio sugli uomini e sulle cose. E soltanto chiediamo al Governo, che quando ci ha dato un Prefetto di tali qualità, non ce lo tolga dopo brevissimo tempo, perché in tal guisa tanto sarebbe

che la Provincia del Friuli ne facesse senza.

Intanto registriamo, per continuità della cronaca provinciale, la nomina del conte Bardessono. Un altro giorno, quand'egli avrà preso seggio in Prefettura, gli parleremo con franco linguaggio sulle condizioni nostre intime, e sulla cooperazione che il paese aspetta da un *capo col capo*.

Avt.

## DELITTI E PENE.

Io domando alla coscienza d'ognuno: a quanti gradi è fra noi il termometro del senso morale?

M. d'Azelegia.

Verso le ore 5 pomeridiane del 23 corrente nel centro della città di Udine, in una casa di Via Porta Nueva, commettevansi di giovane donna l'assassinio d'un uomo più che cinquantenne, del quale assassinio il *Giornale di Udine* di giovedì dava i particolari. Ed altri se ne attendono dalle indagini della giustizia, poiché il fatto sembra avvolto in misteriose circostanze, che abbisognano di essere svelate nella loro interezza.

Però (lo confessiamo con disgusto) codesto atto d'una donna che, ponendogli un laccio al

## APPENDICE

### SCHIZZI

VI ed ultimo.

LA DONNA.

(Continuazione e fine, vedi N. 16, 17).

Né sorridete malignamente alla donna con in mano i ferri del chirurgo o col compasso, ovvero ad altro studio o professione intenta, affermando come essa non sarà mai una buona madre. — Perché? — Perché, voi assurte, quelle preoccupazioni la distoglieranno dallo attendere alla propria famiglia. — È pur troppo cotesta una assurzione universale, un'assurzione però che mi dimostra la troppa facilità con cui l'uomo fa suo quanto udì ripetere da altri, senza curarsi di farlo passare dapprima per crognolo della ragione. Voi siete infatti in aperta contraddizione con voi medesimi. Se l'esercizio di una professione nella donna dovesse far ritenerla come provata e indiscutibile la trascuratezza da parte sua alle cure della famiglia, dovrà disapprovare e concludere nello stesso senso per la donna sarta, modista, crestaja, maestra, commerciante e levatrice. Ma non lo fate, e questa è la prova del come sieno profondi i vostri convincimenti. Io vi dirò invece quanto opportuno sarebbe l'avere delle donne che esercitassero la chirurgia a vantaggio del proprio sesso, evitando di rendere più angoscioso

lo stato morale di quelle infelici che, forzate dal male, sono oggi costrette ad esporre agli occhi di un uomo quella parte del corpo che più gelosamente tengono celate. Cotesta verità fu compresa, ma limitatamente, e non si pensò quindi che alla levatrice. Però molte volte nella stanza contigua a quella ove giace la partorienta, attende il chirurgo per prestare nel dubbio caso l'opera sua. E alla infelice madre, oltre in dolori del parto, si aggiunge la vergogna di vedersi dinanzi un estraneo, di sentire il tocco delle di lui mani. Sorridete adunque agli utopisti che non sanno scorgere, come voi, nella donna un essere inferiore al proprio compagno. Diteli uguali in teoria, trattateli con grande disparità nella pratica, e noi saremo gli utopisti e voi i savi e coerenti.

Io al contrario amo la donna pittrice, perché saprà innalzare nelle regioni del bello e lo sposo e i figli. Io amo la donna che si rende benemerita della umanità sofferente. Io amo la donna che affatica la mente nella ricerca di qualche vero. Io infine amo e venero la donna istruita e attiva. Sono ben lungi dal temere ch'essa, diventando madre, abbia a guardare con disprezzo le cure a cui è chiamata; anzi ho ragione a ritenere ch'essa vi porterà maggior senno e saviezza. Ciò che mette in pericolo l'adempimento dei propri doveri si è l'ignoranza, l'ignoranza che infacchisce e esaurisce lo spirito, rendendolo a tutto inetto. Sommi uomini si videro fanciulli coi fanciulli Enrico IV di Francia, camminando carponi, portava sul dorso il proprio figlio, quando in quel atteggiamento venne sorpreso da un ambasciatore.

Senza punto scomporsi lo interrogò: ambasciatore, avete figli? — Sì, o Sire. — In allora posso compiere il giro della camera. — Egli comprendeva la propria missione, nd la sua qualità di re lo distoglieva dal piegarsi anche alle frivole necessità dello stato suo di padre.

E non soltanto gratuito l'asseverare che la donna istruita non possa adempiere agli obblighi inerenti allo stato di famiglia, ma è per di più amentito luminosamente dai fatti. L'analfabeta moglie del proletario è forse più ignorosa, più diligente, più onesta ancora sotto il tetto coniugale, di quello che sia la donna distinta per educazione? Saremo noi tanto ciechi dal concludere che l'istruzione renda migliore l'uomo e degradi la donna! Perchè adunque a costei fu dato l'intelletto, una mente al pari dell'uomo, un'anima grande capace di slanci sublimi? Era forse necessario tutto ciò se il suo destino fosse quello di dedicarsi esclusivamente ad opere manuali e frivole? Suvvia! correggete voi la natura. Essa, a seconda del vostro svegliato acume, diede in sbaglio alla donna uno spirito con facoltà pari a quelle dell'uomo, le quali perciò divengono inutili e dannose allo scopo di lei su questa terra. Voi sognate la donna sciocca, la donna tutta materia; noi invece vagheggiamo la donna nobile compagna, la donna che non è destinata al semplice sollazzo sensuale dell'uomo, ma che con lui spicca il volo nelle regioni del bello e del vero, e a lui aggiunge l'uso ogni qualvolta, nell'arduo cammino, gli vengon meno le forze. Voi quindi vi lagnate anche del progresso che quest'essere ha fatto nella

collo, rende cadavero un uomo con cui da anni teoyavasi in relazione intima, non desùo quel riferzio che noi potevamo immaginare. Forse l'unica classe sociale cui appartennero l'omicida e la vittima, sono causa di codesta apparente spuma nel nostro popolo? Forse codesto crimine si paragona con uno più orribile, col paragone, di cui fra pochi giorni si darà spettacolo nella Sala della nostra Corte d'Assise?

A quanti gradi è in Italia il termometro del senso morale?... Lo chiediamo con le parole di uno scrittore qualitativo, di un patriota intemperato. E la risposta pur troppo non sarebbe confortante. Del che sentiamo vivo rammarico, perchè gli avversari delle presenti istituzioni le accoglioneranno di codesta, ampia che, a parlar chiaro, è grave e seconda di conseguenza, hitto nella vita dei Popoli. E ce ne duole anche, perché i fatti recenti combattono una teoria che noi e i nostri amici abbiamo sempre proclamata, quella dell'abolizione del patibolo.

Poché settimane fa, il Prefetto cominciò Cammarata sul grave quesito della pena capitale ci chiedeva il nostro parere; ed al quesito rispondeva per noi con molta dottrina e nozione della Statistica criminale del Friuli il nostro valente collaboratore avv. Puppatti. E da varie parti della Provincia ricevemmo allora scritti che patrocinavano questa essenziale riforma nel nuovo Codice, che il Vigiliani sta per sottoporre al Parlamento. Tutti volevano che in Italia trionfasse la teoria, ch'ebbe ad apostoli i più insigni criminalisti, e quella gloria del Friuli ch'è il nostro amico prof. Pietro Ellero, cui il Governo chiamava (ed egli riuscì) ad insegnare nell'Università di Roma.

Tra gli altri, Antonio Valsecchi ci inviava da Spilimbergo il seguente scrittarello:

« A mio modo di vedere, la questione della pena di morte non è punto una questione giuridica, bensì una questione di senso comune. Perchè tutte le speculazioni della scienza non varrebbero mai a provare che i supplizi imposti

odierna società: noi vorremmo invece spingere più oltre codesto progresso, e ci sforziamo perciò di liberare il paese dagli ostacoli che si frappongono a raggiungere la metà! »

Nra mi' recente dinanzi quello giovani che, per aver letto qualche romanzo o giornale illustrato, si danno l'aria del sapere e guardano dall'alto in basso le proprie compagnie ed anche il mondo. Codesto venisse di educazione non è quella che noi vorremo. Di fatti presuntuosi non è scarso il numero anche fra gli uomini; ed è cosa sommamente disgustosa il convivere seco loro. Chi è veramente virtuoso non fa nulla mostrando il suo sapere a guisa dei ciarlatani. Quello giovani ebbero una educazione di vanità e di adulazioni, e non si mostrano meno potose delle loro compagnie che, troppo confidati nello specchio, si presentano a voi e coi loro atti sembra vi dicano: « non mi ammirate? » L'educazione deve migliorare l'individuo e non gli servire ad aumentare le di lui passioni. Ecco ciò che troppo spesso si dimentica.

Il disprezzo, in cui vengono tenuti lo facoltà intellettuali, ha portato a rivolgere a tutt'altro fine i mezzi di cui l'uomo può disporre per la propria perfezione. Voglio con ciò alludere alle ricchezze. Queste da molti si fanno scopo della vita, altri di essa si servono per abbattere in bagordi e lascivie, distruggendo l'individuo per avvicinarsi al brutto. Immenso è il danno che ne risente la società, la quale vede le forze le più potenti starbene neglittose o rivolte contro l'ordine suo, disempiando la corruzione. Oh! quanto sarebbe desiderabile che tutti fossero nello

dalla Legge, e dei quali è piena la storia, abbiano risparmiato un solo delitto, meditato e commesso nel bollore della passione.

Cicerone sostiene nel Senato romano la pena di morte contro i complici nella congiura di Catilina; Cesare sostiene invece il contrario, e morirono entrambi assassinati.

Le teorie mutano col filosofi, e quindi mutano i principi di diritto; per il che quello che finora era giusto, domani potrebbe essere ingiusto. Né mancano esempi, per quali il patibolo si è convertito in altare. Perciò un castigo irreparabile fu in tutti i tempi per lo meno un atto imprudente; nei nostri poi sarebbe una vergogna.

Il Cristianesimo conta milioni di iniziati, i quali andarono entusiasti al supplizio per una idea. Tutte le rivoluzioni hanno i loro capi espiatori.

Ma le idee progredirono; e le rivoluzioni continuano, sendo il progresso dell'umanità indefinito.

Loggetò la storia del Diritto, e vedrete dove siamo partiti, dove siamo arrivati, e dove dobbiamo andare.

Le buone Leggi soltanto possono togliere, od almeno scemare i delitti perché, in generale, la giustizia si fa in piazza, quando essa diserta dai tribunali.

Le idee delittuose bisogna combatterle con idee buone, le passioni colpevoli colla moralità pubblica e privata; colla educazione.

Sia pure il carcere maggior pena della morte; ma si risparmia un delitto legale, uno spettacolo triste ed inoficiale, e non di rado erori senza rimedio; perché errare humanum est, e la serie delle riabilitazioni derisorie e senza espiazione è là per confermarlo.

Dunque la pena di morte sia esclusa dal codice della civiltà e non resti che come una memoria della triste eredità dei tempi barbari.

Questa è la mia opinione, o spero che sarà pure l'opinione della maggioranza degli italiani.»

Mit ora?.... Ora ricordiamo pur troppo in quella perplessità, che da noi stava lungo tempo lontana, e quasi quasi saremmo per andare al Guardasigilli, chi per pochi gravissimi crimini vuole conservare anche nel nuovo Codice la pena capitale!...

stesso pensiero, di ritenero il perfezionamento individuale il vero scopo della nostra esistenza su questa terra, e come quindi i favori della fortuna non sieno che altrettanti mezzi diretti a quell'unico fine! In altra i genitori rivolgerebbero ogni lor cura a procurare alle proprie figlie la maggior istruzione possibile, anzichè preoccuparsi tanto per un assaggio dato che volga a procurare allo medesimo un matrimonio con titoli e blasone. Per tal modo verrebbero anche abbandonati quei miserabili che si rivolgono all'incontro come ad ancora di salvezza, dopo aver dissipato ogni loro avaro in dissolutozza o che si veggono dinanzi i tetri spettri della miseria e della fame. Le giovani intrutti non verrebbero più poste a prezzo come una merce o consegnato al primo venuto che palpitava d'amor... dell'oro. Da sé sole saprebbero in altra scorgere la bassa passione che guida l'uomo a strisciare i loro sentimenti, e comprenderebbero, di leggeri, quanto l'aristocrazia del sapere sia più estremabile di quella del sangue.

Due fatti invece assai umilianti ci presenta la società nostra. Noi vediamo la donna allevata o alla vana ovvero alla gretchezza. L'educazione sua si rivolge esclusivamente ai Giornali dello modo e quindi a far mostra delle forme del corpo trascurando lo spirito, ovvero si restringe a far apprendere soltanto le frivole occupazioni della casa, le quali, chi è fornito di censio, dovrebbe affidare ad altri. Se è da biasimarsi la donna vana, lo è altrettanto la donna claustrale. La prima si alleva al sollazzo dell'uomo, la seconda ad occupare il posto dell'antica schiava

o apostoli del Progresso, o inneggiatori della civiltà studiate seriamente codesto problema. Al più sembra che nell'Italia il termometro del senso morale sia ribassato in proporzionali maggiori di quelli stesi ribassata la Rendita alla Borsa; i Ricchetti un pochino; o se davvero amate la Patria, studiate un rimedio, poichè c'è grande bisogno!

M.

## LE LEZIONI DI DISEGNO

presso la Società operaia di Udine.

Tra tutte le lezioni dette popolari è giustizia prediligere quelle che veramente sono indirizzate all'educazione del popolo; prendendo nel codesto sostanzialmente nel senso che l'oggetto popolare usurpa talvolta col fine di dare popolarità ai dicitori, e anche di scusare coloro i quali s'impancano a discorrere su un argomento attinente a qualsivoglia raioso dello scibile, e non vogliono che si creda a così poco limitarsi la loro scienza.

Ora le lezioni di disegno date nelle Scuole della Società operaia di Udine sono veramente popolari, perchè i figli dei nostri artieri ed operai ne profitano, e poichè impattate con un metodo che più direttamente guidaranno almeno a giovarsi del disegno nelle arti e mestieri, occupazione abituale della loro vita. Delle quali lezioni se ci intratteniamo particolarmente, egli è perché i saggi che stettero questa settimana espansi su tavoli ed appesi alle pareti della Scuola, aspirano un progresso tale da meritare pubblica ed ampia lode agli alpini ed ai maestri.

E se nessuno ignora come il disegno sia parte della generale cultura, ognuno può di leggieri comprenderlo come soltanto i progressi nel disegno possano dar speranze di avveramento ai tanto desiderati progressi nelle arti meccaniche e nelle industrie in Friuli.

Gia sarebbe grande vantaggio quello di educare l'occhio a distinguere la forma, a calcolare gli spazi, a misurare le distanze; quello di sviluppare il senso della proporzione e dell'armonia, e di far capire ciò che dev'essere intendere per buon gusto e per bello. Ma il disegno, così limitato,

nella famiglia. La equidizione di ambidue è triste quanto può mai essere, ed è quella che mantiene ogni viva l'idea della superiorità del sesso forte, mentre in teoria spiega l'egualitaria.

Finchè la donna sarà semplice oggetto di lussuria od istruimento servile, la famiglia non potrà mai essere all'altezza a cui lo esige la civiltà. Se noi non porremo mano all'istruzione di queste metà dell'uman genere, resterà sempre un puro desiderio l'accellerare il cammino del progresso. Se invece la madre sarà l'inistrutrice dei propri figli, come lo vuol natura, questi a quindici anni potranno raggiungere quel progresso che oggi a malapena si ottiene al ventesimo anno.

Si rivolgano pertanto i genitori con maggior cura a questo infelice diseredato dai pregiudizi. Gareggino essi nel volerlo distinti nel sapere anzichè negli abbigliamenti esteriori. Non si avvezzino le donne alla incuria delle facoltà intellettuali, se vogliono un giorno divenire buone ediatrici. La donna istruita risplenderà sempre di luce sua propria nella società, mentre la donna ignorante, se sarà vagheggiata per le di lei fattezze, o per lo di lei sostanzia, sarà anche disprezzata. Si tenga sempre fermo in mente come lo scopo della nostra esistenza sia l'acquisto di un maggiore perfezionamento, ed in altra non cadremo nella disperata contraddizione di dimostrare diversi nella pratica da quelli che siamo nostra teoria.

Avv. Girolamo Puppatti.

non gioverebbe se non alla cultura generale; mentre nelle lezioni della Società operaia tendesi a qualcosa di più pratico, cioè alle applicazioni del disegno necessario all'industriale ed al manifatturiero.

I saggi attestano l'abilità de' maestri, e la buona disposizione degli alunni. Quindi il prof. Baldo (della Scuola tecnica), ed i signori Mis, Simoni, Sello, Masutti o Zilli stanno ricordati con onore, come quelli che «siffatta istruzione si dedicano per vero spirto di filantropia. Disfatti quanto diede sinora il Ministero a titolo d'incoraggiamento è sì poca cosa, che non può dirsi compenso; e nulla, per la Scuola speciale di disegno, diede il Comune. E la fatica non è lieve, dacché circa 300 alunni hanno sei ore di lezione per settimana, e le ragazze due ore nei giorni festivi. I primi sono suddivisi in quattro corsi: nel primo s'insegnano gli elementi del disegno geometrico, associato poi con la parte ornamentale; nel secondo continua il disegno geometrico, e s'insegnano anche la modanatura architettonica e gli elementi d'ornato; nel terzo i dettagli architettonici, e studi d'ornate a tutta ambreggiatura; nel quarto la copia di brunito del vero, e la modellazione e disegni di mobiglio. Tutti gli alunni e le allieve (più di sessanta) hanno relativamente approfittato di queste lezioni date alla buona, senza artifici cattedratici, e nello scopo unico di conseguire il maggior scutto per i figli del popolo. E cinque o sei tra gli alunni diedero prove di talento speciale nella modellazione plastica e nella copia dal rilievo; cosicché è a sperarci che qualche artista, nel vero senso di questa voce, uscirà dalle Scuole della Società operaia.

Noi, per questi progressi de' giovanetti allievi, ci rallegriamo con la Presidenza della Società operaia, col prof. Baldo, e con gli altri Soymaestri. E speriamo che l'onorevole Giunta Municipale vorrà, assai presto, soddisfare alla preghiera che lo venne fatta, di concedere nel Palazzo Bartolini maggiore spazio per le Scuole serali e festive aperte ai figli del popolo.

### Il signor Esse ha ragione.

(Lettera al Redattore).

Il signor Esse (ch'è l'oratore il più abile di una nota Compagnia di buontemponi, nonché scrittore arguto da impiegarsi nelle grandi solennità), il signor Esse ha ragione per quanto scrisse nel suo comunicato al Giornale di Udine di lunedì 27 ottobre. (La Compagnia, per chi non lo sapesse, ha Ufficio proprio, da cui emana comunicati che devono essere inseriti nel più prossimo numero del Giornale ufficiale, altrimenti esso Giornale cade in disgrazia del Capoccia, che, a udire certi ch'hanno l'anima di coniglio, col solo girare dello sguardo fa venire la tremerella). Sì, il signor Esse ha due, tre, cento, mille volte ragione!

La è massima inalterabile ed accettata, incozionalmente che i Consiglieri del Comune di Udine non diano ascolto a raccomandazioni, anzi che debbano mandar via con un calcio nel sedere chi osasse di farlo. Tutta la storia del Comune è lì per attestare che tale pratica ledevolissima venne sempre praticata, e specialmente negli ultimi anni.

Dunque il Signor Esse doveva (per la menzogna dell'esercitato potere ispettoria) sentire nobile disegno all'ardimento ch'ebbe l'ab. Petracca d'usare della sua influenza presso i Consiglieri. Effetto di codesta influenza (un pochino problematica) fu, dice il signor Esse, la nomina dell'ab. Candotti a membro della Commissione civica pegli studj; e questa nomina (secondo il

corso ordinario delle cose dal '66 ad oggi) è proprio un fatto deplorabilissimo. Ed in vero, per essa nomina il Candotti sarà forse chiamato a giudicare il suo amico Petracca Direttore delle Scuole femminili, il che non conviene assolutamente!

Io vi so dire, signor Redattore della Provincia, che tutta la suddetta benemerita Compagnia divide su questo fatto l'opinione del signor Esse, e n'è addoloratissima ed indignatissima. L'altra sera tenne seduta straordinaria nella solita Sala dorata; ed il Capoccia, dopo aver sinoso il tavelo con un pugno, fu udito sclamare, a proposito della nomina del Candotti: *tant'era che avessero nominato Monsignor Arcivescovo!*

Dunque io vi prego, signor Redattore, per lo sviscerato amore che porto al Progresso ed alla Compagnia suddetta, a voter suggerito alla Commissione civica pegli studj quest'ordine del giorno: «al prof. Candotti è vietato l'ingresso alle Scuole femminili, che saranno visitate e giudicate dal solo cav. Poletti.» E ciò perché il signor Esse ha l'opinione (ch'è anche mia, e anche vostra) che il giudizio sui direttori, maestri e maestre deve essere libero, e l'amicizia non deve turbarlo, o che le consorterie sono una tal piaga da curarsi al più presto, con qualche rimedio eroico; altrimenti non si arriva pace (e giustizia) mai più,

Il signor Esse nel suo comunicato usa il *Noi*; e siccome non è a credersi ch'egli abbia voluto parlare in sostituzione dei Redattori, si deve ritenersi, che il suo *Noi* equivalga alla somma degli onorevoli membri della Compagnia. E bravi loro!

Io, dopo avervi pregato, signor Redattore, a prendere in considerazione quel comunicato, prego anche il Sindaco a sindacare per benino la *finanza petracchiana*, lamentata dal signor Esse; e se codesta influenza ha realmente influito, il signor conte Antonino di Prampero non permetterà certo che le bright continuino, e saprà richiamare ne' debiti limiti chiunque ne fosse uscito.

Voi forse vi maraviglierete un pochino per questo ricorso del signor Esse al conte Antonino, piuttosto ch'è al conte Antonio Soprintendent. Ma io non mi maraviglio minimissimo: è (se proprio mi tireranno per capelli) dirò qualcosa in un orecchio al Sindaco, quando si sarà ripreso dal suo viaggio a Vienna.

Intanto prendo atto degli appunti anticamorristici del *comunicato* del signor Esse, e gli batto le mani, e lo ringrazio anche io per averli dettati, e per le parole piene di benevolenza usato al Candotti. Se il signor Esse fosse lui un Consigliere del Comune, ci scommetto che avrebbe accresciuto d'un voto il numero ottenuto dal Candotti, per esempio di quel voto *unico* che ottenne l'avvocato Paronitti; e che devo essergli stato dato da qualche suo amico e compagno.

Sì, sì, ha ragione il signor Esse, deve finire il sistema delle raccomandazioni interessanti e pericolose; e la ridicolezza che Tizio, Cajo, Sempronio, o Papiniano (on'altra volta li nominerò coi nomi dei santi del Calendario) si diano la mano per aver posti, e si ajutino così per amicizia, e l'uno doventi Consigliere scolastico, l'altro Ispettore, il terzo Direttore, il quarto Professore, il quinto Segretario... tutti con identico modo di fabbricazione. Deve finire sulla bandiera, e assai presto, per onore del paese.

Cioè, signor Redattore, prego l'Idro (sotto alla Enrico V) ad ayorvi, nella sua custodia,

(segue la firma).

### FATTI VARI

**Agli amici dell'Encyclopédia.** — A quelle brave persone, che amano cantare ogni giorno quel caro ritornello: *Son dotti encyclopédisti, chiamati Diderot ecc., ecc., danno il consiglio di leggere quanto spifferò riguardo allo *Scuole* d'ogni specie il comn. Ubaldino Peruzzi davanti la Commissione d'inchiesta nell'udienza pubblica del 29 ottobre. Troveranno nella Nazione di giovedì 30 ottobre, pane per loro denti.*

Crediamo, nella nostra ingennità, che l'opinione di Ubaldino Peruzzi debba pesare quel cosa più delle opinioni di alcuni rozzetti dottrinari, e del capo della Compagnia a cui davvero non potremmo dare se non 5/4 nello scrivere l'italiano, senza patire del resto, su cui appena apprezzabile dire l'indice, ..., e con qualche spropósito di pronuncia!

**Segreti di Stato.** — Al Ministero dell'Interno si stanno facendo delle trattative con un magnifico italiano per indurlo a cedere al Governo, un suo cifario segreto che fu provato essere assolutamente intraducibile, e che presenta la più assoluta sicurezza per i segreti dello Stato.

Il sistema attuale in uso presso i diversi dicasteri è complicato, proliso, di malagevole attuazione, e facile ad essere decifrato, difatto essenzialissimo per i segreti di Stato.

**Esposizione storica delle industrie a Milano.** — L'Associazione industriale Italiana, residente in Milano, costituitasi fin dal 1867 sotto la presidenza del principe Umberto, allo scopo di promuovere lo sviluppo delle nazionali industrie per l'Esposizione delle costruzioni ed anti-usuali, aveva, anche quest'anno, stabilito più sprone in Milano un'esposizione storica d'arte industriale.

Senonché per le generali condizioni igieniche verificate nel frattempo, l'Associazione stessa nella seduta dello scorso meso ha deliberato di prorogare l'apertura dell'esposizione alla primavera del venturo 1874.

**Un acquisto del conte di Chambord.** — Nella lezione francese della esposizione vi sono molte statue che rappresentano l'Alsazia che piange, il conte di Chambord ne ha acquistata una in bronzo. Essa porta la consolatoria scritta: *Acheté par Monseigneur le comte de Chambord.*

**La turbina che sostituisce la elica e le ruote nella navigazione.** — I giornali inglesi portano a cielo una recente scoperta fatta a Londra. La *Taurus*, nave a vapori, ha fatto felicissimamente la prova di navigare col mezzo di una turbina, che aspira l'acqua alla sua prua. Essa turbina quindi sarebbe sostituita alla elica ed alle ruote. Il successo è stato così completo, che l'austragliato ha commesso già la costruzione di una nave in ferro delle capacità di 800 tonnellate, alla quale sarà applicato il nuovo sistema.

### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nel 25 ottobre venne inaugurata in Tolmezzo una vedette meteorologica. Essa, promossa dall'Accademia di Udine, si compi mediante le sottoscrizioni dei Comuni carnici e di alcuni amici della scienza, e con tenue aiuto del Governo. A collocare gli strumenti e a dare principio alle

osservazioni venne l'illustre Padre Donza, Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, e lo accompagnava il prof. Marinelli (dell'Istituto Tecnico).

Per Tolmezzo l'esistenza della *vedetta meteorologica* sarà un decoro e una prova di amore al progresso; e dopo le osservazioni di parecchi anni si saprà se è vero sì o no che su Tolmezzo cada maggior quantità di pioggia, che non in altri punti d'Italia, o (non ci ricordiamo bene) d'Europa. A fare le annotazioni quotidiane, cioè tre volte per giorno, venne destinato il signor Pontotti. Dunque anche a lui si dia il merito che gli spetta.

Bello lo studio della meteorologia, e nobile la gara di Gemona nel volere anch'essa un piccolo Osservatorio! Se non che, tutto queste cose (per cui ora in Italia taluni cantano l'anifona di una civiltà beata) sono pur troppo accessorie, e manca il *principale*, e non si sa quando lo avremo, cioè se il Governo vorrà far giudizio e dare ai paesi leggi buone e buoni amministratori di esso.

L'onorevole Gabolli, rappresentante al Parlamento il Collegio di Pordenone, visiterà entro la prossima settimana i suoi Elettori, recandosi, oltreché nella sannominata Città, anche a Sacile e ad Aviano.

## COSE DELLA CITTA

L'onorevole Gustavo Buccia, che da ieri trovava in Udine, fece una visita al nostro Municipio e prese notizie sullo stato dei progetti di dettaglio per la ferrovia Pontebbana. Egli va per due giorni a Resiutta, quindi si fermerà altri pochi giorni a Padova e a Torino, e sarà a Roma per l'apertura del Parlamento.

Il Sindaco co. cav. Antonino di Prampero ritorna oggi dal suo viaggio di Vienna.

Invitiamo i cittadini a visitare i disegni esposti nelle Scuole della nostra Società operaia, di cui ci occupiamo in un articolo di questo numero.

Alla prima classe del Ginnasio si sono già iscritti circa trenta alunni, cioè il numero doppio di quelli che la stessa classe aveva nell'anno precedente. Anche al primo corso del bientro in comune dell'Istituto tecnico s'iscrissero circa trenta giovani, provenienti dalla Scuola tecnica locale, dalle Scuole tecniche di Gemona, di Pordenone e di Portogruaro, e pochi dallo studio privato.

Sembra che molte famiglie cittadine sieno ormai persuase di preferire poi più piccoli fanciulli le *Scuole private*, e specialmente quelle di maestri che (come annunziò di fare il maestro Carlo Fabrizi) s'impegnano d'insegnare per solo una o due classi.

È voce diffusa che il Conte Bardessono non abbia accettato di venire prefetto a Udine. Noi sappiamo però che questa voce non ha fondamento.

Il Corrispondente Udinese del Tagliamento (nel numero di ieri di quel Giornale) si rallegra per essersi *ingannato nelle sue triste previsioni* riguardo la nomina del Direttore interinale delle Scuole maschili Comunali, e dice che il Municipio fece *atto sagissimo* incaricando di questo ufficio l'egregio prof. Occioni, poi soggiunge: *L'importanza di questa nomina la si può misurare dal fiele schizzato da un certo organetto della reazione.*

Signor Corrispondente, l'organetto della *rinascita (contro la camorra)* non schizzò fiele; todo per contrario questo risultato, dovuto all'assennatezza del Consiglio comunale nella nomina della Commissione.

Non fu poi il Municipio che nominò l'Occioni. Il nob. Antonio Lovaria Assessore-soprintendente chiamò a sé i membri neo-eletti della Commissione, e disse che, avendo il Marinelli di Forlì rinunciato, egli opinerebbe per la nomina d'Un Direttore interinale onorario. Dunque nulla di più conveniente che uno de' membri della Commissione assumesse quell'ufficio. Il cav. Poletti pronunciò il nome dell'Occioni, e il nob. Lovaria aggiunse cortesi parole per indurlo ad accettare. Ecco tutto.

E come nel numero di domenica ci dichiarammo soddisfatti del *risultato* della questione, oggi ringraziamo l'Occioni per aver aderito al peso addossatogli dai suoi Colleghi e dall'Assessore nob. Lovaria.

## TELEGRAMMI D'OGGI

**Roma.** Il Tevere è ingrossato straordinariamente, giusta quanto si prevedeva. I punti più bassi della città sono inondati, si è reso necessario colà il servizio delle barchette.

Si spera che non avverranno disastri maggiori, essendo annunciata la prossima decrescenza del fiume.

**Parigi.** Il *Journal des Débats* considera la causa della monarchia come perduta. Una maggioranza dell'Assemblea favorevole a Mac-Mahon intende di proporre gli sia accordata una proroga dei poteri. La Sinistra non si opporrà a questa proroga; intende però domandare che sia stabilita definitivamente la Repubblica.

**Belgrado.** Il principe Milan è ritornato, e venne ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

**Vienna.** Viene smentita categoricamente la notizia recata da alcuni fogli, che il governo sia intenzionato di emettere nuove Banco-Note dello Stato.

**Parigi.** Il *Débats* assicura che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea.

La Banca di Bruxelles ha alzato lo sconto al sei.

**Versailles.** La Commissione delegata di destra tiene attualmente una riunione nei circoli parlamentari. (*Vivissima cronaca*).

È inesatto che iersera siasi riunito il Consiglio dei ministri; tre ministri solamente vennero individualmente a conferire col maresciallo. La situazione non esige alcuna urgente decisione del governo, che continua ad esser neutrale.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

## LUIGI BERLETTI - UDINE.

100 Biglietti da Visita Cartoccino vero Bristol, stampati col sistema Légeret, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.  
Inviate veglia, per ricevere i Biglietti franco a domicilio.

## Ricco assortimento di MUSICA.

### NUOVO SISTEMA PREMIATO LEROYER

per la stampa in nero ed in colori d'infanzia, Armi ecc. su Carta da lettera e Buste.

### LISTINO DEI PREZZI.

100	300 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	100	4.80
200	Buste relative bianche od azzurre	200	—
300	Buste porcellana	300	—
400	Buste porcellana	400	—
500	Buste porcellana	500	—

## SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

## INCHIOSTRI

DI

GIUSEPPE FERRETTI IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. Emerico Morandini di Udine Via Merceria N. 2, di faccenda la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento del miglior inchiostro d'ogni qualità, tanto in fiasche che in barile a prezzi di fabbrica.

### PREMIATO

## STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolithografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di faccenda la Casa Masciadri.